

ALLEGATO come parte integrante alla deli
berazione n. **404** del **19 MAG. 2014**
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Walter Garanti)
Walter Garanti

ALLEGATO 2



LINEE GUIDA PER INDAGINI AMBIENTALI SIR "FIUMI SALINE E ALENTO"

Dlgs. 152/06 e s.m.i. - D.M. MATTM n. 7/2013 - L.R. 45/07 e s.m.i.

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Servizio Gestione Rifiuti

La presente copia composta di n. **2**
facciate è conforme all'originale esistente presso
questo Servizio **15 MAG. 2014**
Pescara li

IL FUNZIONARIO
M



A CURA DI
REGIONE ABRUZZO
SERVIZIO GESTIONE RIFIUTI
UFFICIO ATTIVITA' TECNICHE

1. PREMESSA.....	3
2. PROCEDURE TECNICHE ED AMMINISTRATIVE.....	3
3. CONTENUTO MINIMO DEL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE (PdCa).....	4
3.1 RACCOLTA DATI SULLA "STORIA DEL SITO".....	4
4. PIANO DI INVESTIGAZIONE.....	4
4.1 UBICAZIONE, TIPOLOGIE E NUMERO DI INDAGINI DA EFFETTUARE.....	4
4.2 MODALITA' DI PRELIEVO DEI CAMPIONI DI TERRENO.....	5
4.3 PIEZOMETRI E PRELIEVO DEI CAMPIONI D'ACQUA.....	6
4.3 PRELIEVO SOIL GAS.....	7
4.4 ANALISI.....	7
5. RISULTATI DELLA CARATTERIZZAZIONE ED ANALISI DI RISCHIO.....	8
6. TEMPI PER LA PRESENTAZIONE DEL PdCa.....	8
7. CRITERI PER L'ESCLUSIONE DALL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DEL PdCa.....	8
8. SITI CON PROCEDURE IN CORSO.....	8
9. AREE AGRICOLE.....	8
10. ACCORDI DI PROGRAMMA.....	8

Hanno redatto le Linee guida:

Dott. Franco GERARDINI – Regione Abruzzo - Servizio Gestione Rifiuti

Dott. Antonio CELARDO – Regione Abruzzo - Servizio Gestione Rifiuti - Ufficio Attività Tecniche

Ing. Raffaella EVANGELISTA - Regione Abruzzo - Servizio Gestione Rifiuti - Ufficio Attività Tecniche

Dott. Massimo RANIERI – Regione Abruzzo - Servizio Gestione Rifiuti - Ufficio Attività Tecniche

Dott. Daniele VIGATO – Regione Abruzzo - Servizio Gestione Rifiuti - Ufficio Attività Tecniche

1. PREMESSA

Le presenti linee guida emanate ai sensi della L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. e a corredo dell'*Istituzione del sito di Interesse Regionale (S.I.R.) denominato dei "fiumi Saline ed Alento"*, sono finalizzate a fornire un supporto ai tecnici/operatori ed ai Comuni interessati dal perimetro del SIR, per la realizzazione delle indagini di caratterizzazione ambientale per verificare lo stato di qualità ambientale delle aree del SIR e per le relative procedure di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale.

In conformità all'Allegato 2 al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e in analogia con la normativa che riguarda i siti di interesse nazionale è previsto che per i siti ricadenti nell'area perimetrata, venga predisposto un **Piano di caratterizzazione** che contenga un piano di investigazione predisposto sulla base del **modello concettuale preliminare** definito sulla base di informazioni storiche sul sito (*produzioni, aree potenzialmente critiche, potenziali sorgenti/fonti di contaminazione, .. etc.*), eventuali indagini condotte nella normale gestione del sito e dei caratteri geologici e idrogeologici dell'area.

2. PROCEDURE TECNICHE ED AMMINISTRATIVE

Le procedure tecnico/amministrative inerenti gli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti ricadenti all'interno del perimetro del SIR, sono di competenza del Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo.

Fatto salvo quanto specificatamente previsto nelle presenti linee guida, la procedura amministrativa sarà condotta secondo i criteri generali indicati dalla L.R. 45/07 e s.m.i. e art. 242 del titolo V del Dlgs 152/06 e s.m.i.

I Comuni provvedono a predisporre un elenco di siti produttivi ricadenti all'interno del SIR da trasmettere alla Regione Abruzzo - Servizio Gestione Rifiuti.

Per tutti i siti produttivi ricadenti all'interno del SIR i proprietari, i gestori, gli affittuari devono predisporre il Piano di Caratterizzazione (PdCa), redatto secondo le linee guida riportate nel presente documento, che viene trasmesso ai seguenti Enti (sia in formato cartaceo che digitale):

- Regione Abruzzo - Servizio Gestione Rifiuti (SGR) - Via Passolanciano, 75 - 65100 Pescara;
- Comune interessato;
- ARTA - Dipartimento Provinciale di competenza;
- ASL - Dipartimento Igiene Ambientale di competenza

I suddetti Enti costituiscono la Conferenza dei Servizi (CdS) decisoria che è convocata dal Servizio gestione rifiuti

Per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ricadenti nelle aree all'interno del perimetro SIR, fermo restando l'obbligo per i soggetti titolari di procedere alla messa in sicurezza d'emergenza (MISE), nei tempi previsti dalla vigente normativa ed alla caratterizzazione delle matrici ambientali (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), possono essere effettuati gli interventi che non interferiscono con il suolo/sottosuolo, con le acque sotterranee e superficiali e che non rischiano di compromettere i successivi interventi di bonifica.

Non rientrano nella casistica sopra indicata ad esempio gli interventi che comportano scavi per installazioni di serbatoi, vasche interrato, ampliamenti di strutture, capannoni e fabbricati in genere.

Pertanto tutti gli interventi per l'installazione di strutture impiantistiche, di natura edilizia, .. etc, possono essere realizzati solo dopo che sia stata effettuata la caratterizzazione delle aree.

Cambi di destinazione d'uso, come ad esempio la trasformazione di un sito/struttura da commerciale/industriale a verde e residenziale, comporta l'attivazione della procedura di caratterizzazione, prevista tra l'altro dalla DGR 257/07.

Per le opere pubbliche e private che rivestono carattere di urgenza ed indifferibilità che comportano una limitata movimentazione di terreno (es. *posa in opera di condotte fognarie, rete elettrica, .. etc.*), l'intervento può essere effettuato adottando una serie di precauzioni/attività, come:

- misure di protezione per i lavoratori con specifico riferimento ai potenziali contaminati presenti nel sito;
- particolari accorgimenti, nell'esecuzione degli scavi, per impedire il rischio di dispersioni di polveri;

Nel caso si riscontrino terreni con evidenze di contaminazione e/o rifiuti, si deve procedere alla rimozione e alla successiva gestione dei rifiuti in conformità con le normative vigenti.

I terreni scavati, devono essere gestiti come rifiuti speciali, in alternativa sono sottoprodotti sempreché rispondenti ai dettami dall'art. 41 bis (combinato disposto delle norme previste dall'articolo 184-bis del

D.lgs 152/06 e della legge di conversione del DL 69/2013) della Legge n. 98 dello 09/08/13 (in vigore dal 21/08/13) e dall'art. 185 comma 1 lett. c del D.Lgs. 152/2006 nel caso in cui il materiale escavato viene riutilizzato direttamente in situ.

Nel caso di opere soggette ad A.I.A. e/o V.I.A. ai fini della dimostrazione definizione di sottoprodotto si applica il DM 161/12

3. CONTENUTO MINIMO DEL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE (PdCa)

3.1 RACCOLTA DATI SULLA "STORIA DEL SITO"

E' necessario acquisire tutte le informazioni relative alle produzioni che eventualmente si sono succedute sul sito, identificando tutte le possibili potenziali sorgenti/fonti primarie di contaminazione, materie prime utilizzati, prodotti e rifiuti derivanti dalla/e attività che si sono succedute, tipologie di materiale utilizzato per eventuali reinterri, rilevati ecc. Il documento deve contenere inoltre:

- *estensione del sito, riferimenti catastali e la destinazione d'uso;*
- *cartografia a varie scale e planimetrie anche storiche, nonché foto aeree;*
- *documentazione fotografica dello stato dei luoghi;*
- *elementi geologici (stratigrafie, sezioni litostratigrafiche con particolare riferimento alle caratteristiche granulometriche e di permeabilità dei diversi orizzonti) e idrogeologici (n. di acquiferi/falde, morfologia e direzione di flusso preferenziali ecc). desunte da dati pregressi e/o da bibliografia;*
- *descrizione delle attività e della situazione urbanistica intorno al sito.*

4. PIANO DI INVESTIGAZIONE

Il Piano di indagine dovrà contenere una dettagliata descrizione delle attività che saranno svolte in campo e in laboratorio con le indicazioni di tutte le specifiche tecniche che verranno utilizzate per la caratterizzazione delle diverse matrici ambientali, in conformità alle indicazioni del punto "Piano di indagini" dell'Allegato 2 "Criteri generali per la caratterizzazione dei siti contaminati" del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

4.1 UBICAZIONE, TIPOLOGIE E NUMERO DI INDAGINI DA EFFETTUARE

Sulla base del modello concettuale preliminare del sito, l'ubicazione dei punti di campionamento delle matrici ambientali (suolo/sottosuolo, acque sotterranee, superficiali e sedimenti) deve essere stabilita, seguendo un criterio di tipo ragionato (informazioni di dettaglio circa la localizzazione delle sorgenti/fonti di contaminazione e zone più vulnerabili) o sistematico (scarse informazioni circa sorgenti/fonti potenziali di contaminazione) funzione del dettaglio del modello concettuale preliminare che si riesce a definire.

La tipologia di indagine dovrà essere di tipo diretto, (sondaggi a carotaggio continuo, pozzetti esplorativi) e indiretto (*metodi geofisici - tomografia elettrica, georadar, termografica, sismica, ..etc.*).

Qualora si ipotizzi nel modello concettuale la presenza di rifiuti interrati, reinterri, ecc. le indagini di tipo indiretto dovranno essere propedeutiche a quelle dirette in maniera tale da definire sia l'estensione areale che le profondità dei rifiuti/reinterri.

In particolare in funzione delle dimensioni delle aree da indagare si prescrivono un minimo di indagini per la caratterizzazione della matrice suolo/terreno di seguito indicate:

- inferiori ai **10.000** mq, almeno 5 punti (con prelievo di campioni di terreno)
- comprese tra **10.000** e **50.000** mq, da 5 a 15 punti (con prelievo di campioni di terreno);
- comprese tra **50.000** e **100.000** mq, da 15 a 40 punti (con prelievo di campioni di terreno);
- maggiori di **100.000** mq almeno 2 punti ogni 10.000 mq. (con prelievo di campioni di terreno);

La profondità di prelievo deve garantire la caratterizzazione del cosiddetto suolo superficiale (0 – 1 m) e del suolo profondo > 1 m;

Per ogni verticale di indagine devono essere prelevati quindi almeno 3 campioni di terreno nell'insaturo) distinguendoli secondo le indicazioni previste dall'Allegato 2 al Titolo V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (terreni) e 1 nel saturo solo ai fini della determinazione dei parametri previsti per l'analisi di rischio (granulometrie, TOC, pH ecc.).

Per quanto riguarda la matrice acqua sotterranea, si prescrive un numero minimo di piezometri sempre in funzione delle dimensioni areali del sito; in particolare:

- inferiori ai **10.000** mq, almeno 4 punti
- comprese tra **10.000** e **50.000** mq, da 4 a 8 punti;
- comprese tra **50.000** e **100.000** mq, da 8 a 15 punti;
- maggiori di **100.000** mq almeno 2 punto ogni **10.000** mq;

La profondità a cui ogni punto di indagine dovrà spingersi è determinata dalle caratteristiche litologiche e idrogeologiche del sito in esame, comunque per la caratterizzazione della falda la perforazione dovrà interessare l'acquifero per una profondità non inferiore ai due terzi dell'acquifero stesso.

I sondaggi geognostici dovranno essere eseguiti con una macchina perforatrice, utilizzando il metodo di perforazione a carotaggio continuo, a secco, cioè senza l'uso di fluidi di perforazione (tranne che per l'eventuale posa in opera del rivestimento provvisorio, utilizzando comunque acqua potabile). Le carote di terreno recuperate dovranno essere poste in cassette catalogatrici con separatori interni, al fine di poter ricostruire la stratigrafia di dettaglio dei terreni attraversati. Ciascuna cassetta catalogatrice dovrà infine essere fotografata e allegata al rapporto di indagine. Su ogni cassetta catalogatrice saranno indicati in maniera chiara e indelebile:

- *il nome del sito;*
- *la denominazione del punto di indagine;*
- *la profondità dell'intervallo di terreno contenuto nella cassetta.*

Per ogni punto d'indagine, la sequenza stratigrafica riscontrata nel corso dell'avanzamento, unitamente a note su evidenze organolettiche e/o visive, annotazioni varie sulle attività di campo sarà registrato sul "Giornale dei lavori - modulo di campo" a cura del tecnico incaricato.

- *caratteristiche lito-stratigrafiche dei terreni attraversati;*
- *osservazioni organolettiche relative ai terreni carotati;*
- *numero e tipo di campioni di terreno prelevati;*
- *eventuali annotazioni di interesse ambientale.*

Tutti i punti di indagine vanno georeferenziati e quotati; questi ultimi dati vanno riportate nelle schede stratigrafiche.

4.2 MODALITA' DI PRELIEVO DEI CAMPIONI DI TERRENO

Il Piano di caratterizzazione dovrà contenere altresì le metodologie/modalità proposte per il campionamento delle varie matrici ambientali oggetto d'indagine e le procedure di controllo qualità da implementare in campo.

Il prelievo dei campioni di terreno dovrà essere eseguito dalla carota di terreno recuperata dalla sonda perforatrice, impiegando palette metalliche non cromate. Gli strumenti di campionamento da utilizzare dovranno essere accuratamente decontaminati prima e dopo ogni campionamento.

Subito dopo il prelievo, i campioni di terreno dovranno essere introdotti in recipienti di vetro puliti a chiusura ermetica; ogni campione prelevato verrà univocamente identificato per mezzo di un'etichetta, riportante i seguenti dati:

- *identificazione del sito d'indagine;*
- *nome o numero del progetto;*
- *identificazione del punto di indagine;*
- *profondità del campione;*
- *data di prelievo del campione;*
- *nome del responsabile del campionamento.*

Una volta etichettati, i campioni di terreno saranno riposti in un contenitore termico rigido al fine di preservarli da possibili urti e/o sbalzi di temperatura (la temperatura sarà mantenuta nell'intervallo: $4^{\circ}\text{C} \pm 2^{\circ}\text{C}$).

Per ogni punto di sondaggio dovranno essere prelevati 3 campioni a varie profondità lungo la verticale, in corrispondenza dei vari orizzonti attraversati è in generale in corrispondenza del sottosuolo, insaturo/frangia capillare (criteri dettati dall'Allegato 2 al titolo V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), dovranno comunque essere campionate tutte le evidenze di contaminazione.

Nel corso degli interventi di prelievo dei campioni, tutto il materiale estratto deve essere esaminato e la descrizione della stratigrafia deve essere effettuata a cura di un geologo.

Per ogni campione dovranno essere prelevate 3 aliquote:

- a) una per le analisi da parte della ditta e consegnate al laboratorio di analisi;
- b) una a disposizione dell'autorità competente (ARTA – Distretto Provinciale di Chieti);
- c) una per eventuali contro analisi, depositate presso il laboratorio.

Ulteriori prelievi di campioni di terreno, almeno 4 per ogni comparto dovranno essere effettuati per la caratterizzazione del suolo insaturo e saturo dal punto di vista granulometrico del pH e del contenuto di carbonio; elementi questi che dovranno essere utilizzati per l'implementazione dell'analisi di rischio sito specifico.

4.3 PIEZOMETRI E PRELIEVO DEI CAMPIONI D'ACQUA

I fori di sondaggio dovranno essere completati a piezometri di monitoraggio della falda acquifera. I piezometri saranno costituiti da tubazioni in PVC microfessurato del diametro minimo da 32 pollici.

Tra lo spazio anulare tra il tubo in PVC e la parete del foro sarà posato un filtro drenante di adeguata granulometria (ghiaietto siliceo calibrato).

La quota di posizionamento del tubo cieco e della porzione filtrante sarà stabilita in funzione dei risultati della perforazione. La porzione filtrante deve permettere di drenare tutta la zona satura estendendosi parzialmente, comunque, nella zona insatura in considerazione dell'entità delle fluttuazioni del livello freaticometrico. Il fondo del tubo piezometrico deve essere chiuso mediante fondello cieco impermeabile.

Il tratto finale sarà adeguatamente cementato (bentonite e cemento) per evitare l'infiltrazione di acque superficiali ed i bocca-pozzi saranno completati con la posa di pozzetto carrabile o chiusino fuori terra in funzione dell'ubicazione.

Il pozzetto dovrà essere opportunamente individuato (indicazione nominativo).

Nell'eventualità fosse necessario indagare anche la falda medio/profonda si prescrivono tutti quegli accorgimenti atti ad impedire la messa in comunicazione tra la/e falda/e superficiale e profonda. *(a mero titolo di esempio tecnica si dà indicazione su una delle metodologie adottabili; perforazione a distruzione di nucleo per i primi 8 – 10 m con diametro □ pari a 200 mm, cementazione e riperforazione successiva dopo qualche giorno con diametro più piccolo, fino alla quota preventivata per intercettare l'acquifero profondo).*

Dalla rete di piezometri installati, dovranno essere effettuati inoltre prelievi statici tramite bailer o dinamici mediante l'utilizzo una pompa sommersa, con portate ridotte (EPA/540/S-95/504, Aprile 1996) al fine di ridurre i fenomeni di modificazione chimico-fisica delle acque, quali trascinarsi di colloidali presenti nell'acquifero o reazioni di ossidoriduzione.

Il prelievo dovrà essere preceduto da una fase di spurgo fino ad ottenimento di acqua chiara e comunque, dopo aver estratto volumi d'acqua pari almeno 3 volte il volume dei piezometri; le acque dovranno essere filtrate (0,45 µ) e acidificate in campo esclusivamente per l' aliquota riservata all'analisi dei metalli.

In ogni caso per il campionamento si terrà conto di alcune raccomandazioni previste per un campionamento significativo:

- basse portate (< 0,5 l/min) durante lo spurgo e il successivo campionamento in modo da ottenere il minimo abbassamento nel livello del piezometro;
- l'aspirazione della pompa sarà posizionato nel punto di campionamento desiderato.

Tutte le operazioni di perforazione e campionamento dovranno essere effettuate da ditte specializzate con la direzione lavori da parte del geologo abilitato che provvederà ad effettuare, tra l'altro, una dettagliata stratigrafia dei terreni ed a fornire una documentazione fotografica di tutte le operazioni eseguite.

I risultati delle analisi dei campioni di acque saranno confrontati con i valori di concentrazione soglia di contaminazione della Tabella 2 - Allegato 5 del Titolo V D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

4.3 PRELIEVO SOIL GAS

Nei casi di rinvenimento, soprattutto in falda di contaminanti particolarmente volatili (composti organici aromatici, alifatici clorurati, idrocarburi ecc.) e laddove l'applicazione dell'analisi di rischio determini un valore di rischio non accettabile per la via di esposizione inalazione di vapori outdoor e/o indoor, potranno essere eventualmente previste campagne di indagini, in particolare misure di soil-gas, campionamenti dell'aria indoor e outdoor, allo scopo di verificare i risultati ottenuti mediante l'applicazione del modello di analisi di rischio;

4.4 ANALISI

Le attività di indagine effettuate dall'ARTA e dai diversi Comuni nelle ex aree del Sito di interesse nazionale hanno evidenziato soprattutto a carico della matrice acqua sotterranea criticità per diversi inquinanti e la presenza di rifiuti interrati sia di tipo urbano che speciale in più punti delle due piane alluvionali del fiume Saline ed Alento.

I risultati analitici su alcuni siti individuati hanno evidenziato la presenza di contaminazioni da metalli e alcuni alifatici clorurati e non con superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) anche importanti.

In considerazione pertanto delle prime risultanze analitiche evidenziate dalle indagini effettuate dall'ARTA la lista degli inquinanti da ricercare nelle due matrici ambientali terreno e acque sotterranee deve contenere oltre a quelle legate alle attività specifiche del sito anche quelle appunto rilevate nel corso delle indagini pregresse. Nelle **Tab. 1** e **2** è riportata la lista di base dei parametri da ricercare nelle due diverse matrici ambientali:

Tab. 1 - Terreni

Metalli	arsenico, cadmio, nichel, piombo, cromo totale
Aromatici	BTEX
Alifatici clorurati cancerogeni	Tutti
Alifatici clorurati non cancerogeni	Tutti
Idrocarburi	Pesanti C<12 (speciazione MADEP) Leggeri C>12 (speciazione MADEP)

Fonte: Servizio Gestione Rifiuti – Ufficio Attività Tecniche.

Tab. 2 - Acque sotterranee

Metalli	arsenico, cadmio, cromo totale, ferro, manganese, nichel, piombo;
Inorganici	Azoto ammoniacale, nitriti, nitrati, solfati
Aromatici	B.T.E.X.
Alifatici clorurati cancerogeni	Tutti
Alifatici clorurati non cancerogeni	Tutti
Alifatici alogenati cancerogeni	Tutti
Idrocarburi	Idrocarburi totali come n-esano (speciazione MADEP) MTBE
Batteriologicala	Coliformi, escherichia e solfitoreducitori

Fonte: Servizio Gestione Rifiuti – Ufficio Attività Tecniche.

N.B. Per i soli metalli le analisi andranno effettuate sul campione filtrato così come prevede il D.Lgs. 16.03.2009, n. 30 - Allegato 3 e note dell'ISS 006038 I.A.12 del 23/01/02, nota n. 0020925 - AMPP 001238 del 03/04/08

In sede di approvazione del Piano della Caratterizzazione la Conferenza dei Servizi potrà integrare e/o modificare la lista degli analiti da ricercare per obiettivi specifici.

Nell'eventualità di interferenze specifiche tra acque sotterranee e superficiali, si valuterà l'applicazione dei valori limiti (CSC) previsti dal Dlgs 30/09.

5. RISULTATI DELLA CARATTERIZZAZIONE ED ANALISI DI RISCHIO

Il documento "Risultati della caratterizzazione e analisi di rischio", è sottoscritto da un tecnico abilitato avente comprovata esperienza nel campo della progettazione di piani di caratterizzazione/bonifiche di siti contaminati, deve contenere, tra l'altro, i risultati delle indagini dirette e indirette, ovvero:

- planimetrie con l'ubicazione dell'area in scala (1:25.000 - 1:10.000 - 1:5.000) e di dettaglio con l'ubicazione dei punti d'indagine;
- prospetti stratigrafici delle indagini dirette con schema di completamento dei piezometri;
- ricostruzione della morfologia e direzioni di flusso della falda (individuazione del monte e valle idrogeologico rispetto al sito, .. etc.);
- distribuzione degli inquinanti nelle matrici ambientali indagate (estensione verticale e areale) riportata su planimetria a scala opportuna, specificando la metodologia e il software utilizzato;
- definizione del modello concettuale definitivo del sito con l'individuazione della/e sorgente/i di contaminazione secondaria, vie di migrazioni dei contaminati e vie di esposizione attraverso le quali i bersagli possono essere raggiunti (P.O.E. e P.O.C.);
- analisi di rischio con l'indicazione di tutti i parametri sito specifici utilizzati e relative fonti di acquisizione, nonché rappresentazione della/e sorgenti, delle vie di esposizione e bersagli della potenziale contaminazione con tabelle riepilogative sui risultati;
- certificati/rapporti di analisi.

I risultati della caratterizzazione e l'analisi di rischio dovrà essere consegnato in formato cartaceo e su supporto informatico.

6. TEMPI PER LA PRESENTAZIONE DEL PdCa

Il Piano di caratterizzazione deve essere presentato dal soggetto responsabile, proprietario, gestore, affittuario, entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.A. della DGR che approva la perimetrazione del SIR e le linee guida.

7. CRITERI PER L'ESCLUSIONE DALL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DEL PdCa

Sono esclusi dall'obbligo della presentazione del Piano di caratterizzazione e successivi adempimenti i siti nei quali non sono presenti attività tali da produrre inquinamenti e che nel passato non siano stati oggetti di attività potenzialmente inquinanti.

Al fine di consentire l'esclusione alla presentazione del PdCa, il proprietario, affittuario, gestore deve trasmettere un documento tecnico che deve riportare:

- a) storia del sito (attività pregresse,indicazioni anche su eventuale attività estrattiva ecc.)
- b) descrizione dell'attività attuale e pregresse;
- c) indicazioni delle materie prime utilizzate nel ciclo produttivo;
- d) indicazione dei rifiuti prodotti;
- e) indicazione circa la presenza di serbatoi interrati o aerei contenenti sostanze potenzialmente inquinanti ecc.

Tale documento, comprendente planimetrie, foto ecc. deve essere trasmessa alla Regione che valuterà la possibilità di esclusione in apposita Conferenza dei Servizi.

8. SITI CON PROCEDURE IN CORSO

Sono fatte salve le procedure in corso, intendendo cioè quelle in cui risulta presentato agli enti competenti il Piano della Caratterizzazione ai fini dell'esame da parte della Conferenza dei Servizi indetta dal SGR secondo la procedura di cui all'art. 242 del d.lgs 152/06.

9. AREE AGRICOLE

Le aree esclusivamente destinate all'attività agricola da parte dei soggetti proprietari e/o conduttori, anche se non a titolo principale, seguono i criteri indicati al precedente punto 7. Resta ferma la facoltà per i soggetti interessati di procedere in qualsiasi momento, anche se rientranti nei casi di esclusione, alla caratterizzazione del sito anche al fine di verificare la presenza di contaminazioni esogene.

Nel caso in tali aree debbano essere eseguiti interventi edilizi per nuove costruzioni o trasformazione di opere esistenti o strutture impiantistiche, anche conseguenti un cambio di destinazione d'uso del suolo, come indicato al precedente punto 2, dovrà essere preventivamente effettuata la caratterizzazione delle aree nel rispetto delle presenti Linee Guida.

10. ACCORDI DI PROGRAMMA

La Regione può promuovere nell'ambito di siti di rilevante interesse pubblico, accordi di programma per l'attuazione degli interventi di bonifica.